

http://milano.repubblica.it/tempo-libero/teatro/evento/al_teatro_litta_e_alla_sala_cavallerizza_hors-182279.html - 29.9.2017

Al Teatro Litta e alla Sala Cavallerizza "Hors"

[Teatro Litta](#) - [Corso Magenta, 24](#) - Milano



Dal 29 settembre all'8 ottobre negli spazi di MTM approda il progetto *Hors - House of the Rising Sun*.

Il progetto a cura di Renzo Francabandera e Diego Vincenti, giunto quest'anno alla seconda edizione, prevede la rappresentazione di quattro spettacoli e la mostra di un'installazione nel foyer del Teatro Litta.

Hors si rivolge a compagnie professioniste che abbiano già all'attivo esiti scenici e che vogliano continuare lo sviluppo del proprio linguaggio teatrale.

L'obiettivo è quello di colmare le difficoltà iniziali che gli artisti incontrano nel trasformare un'idea in spettacolo.

Oltre a questo, *Hors* offre ai suoi protagonisti un tempo di prove e di allestimento all'interno delle strutture di MTM Manifatture Teatrali Milanesi.

PROGRAMMA

29/30 settembre e 1 ottobre

Teatro Litta

Produzione Carolina Reaper

CASCA IL MONDO

con Silvia Giulia Mendola, Elena Scalet, Francesco Meola, Dario Merlini

regia Patrizio Luigi Belloli

drammaturgia Livia Castiglioni

musiche ed elementi sonori Gipo Gurrado

foto di scena Michela Piccinini

C'è un labirinto. In un grande giardino di una bella villa borghese. E c'è stata una festa. Un compleanno. Una festa strana, a metà tra un ricevimento degno di un grande Gatsby di inizio 900 e un torbido raduno segreto di invitati mascherati alla Eyes Wide Shut. Ma la festa rimane lì, un vago e fumoso ricordo, perso tra i sussurri e i fruscii dei passi stentati, insicuri e spesso isterici che risuonano attraverso il labirinto notturno. E c'è un gioco. Il gioco. La caccia al tesoro nel labirinto. Scatta l'ora x. Tutti bevono. Tutti corrono. A perdifiato. Nel labirinto. Tutti vogliono vincere. Nessuno sa cosa si vince. Il tempo va fuori sesto. L'edera appassisce e ricresce. E forse le uscite del labirinto vengono sigillate per sempre. Ci sono due sorelle che non si incontrano mai. Una coppia che invece si rincorre, si perde, si ritrova, ma finisce per non riconoscersi più. Un giardiniere. Che lavora in orari improbabili. E mentre fa gli straordinari osserva senza toccare i corpi borghesi che gli scorrono sotto gli occhi.

29/30 settembre e 1 ottobre

Sala Cavallerizza

Alice Redini

LA MOSTRA DELL'AMORE: sfiancanti tentativi di normalità

scritto e diretto da Alice Redini

con Alice Redini, Paola Tintinelli

monologo Vincitore del premio del Direttore di "Giovani Realtà del Teatro" 2016

Ameremmo una persona anche se non fosse un amore accettato socialmente? O l'amore è proprio il volersi (o doversi) mostrare in coppia? Alice ci racconta le tante precarietà dei suoi trent'anni inoltrati, descrivendoci, in modo comicamente preoccupato, i suoi incontri quotidiani, i suoi parenti, ma soprattutto la vita con il suo fidanzato troppo giovane. E mentre ridiamo con lei della sua necessità di una vita normale, nei suoi racconti c'è il mondo che noi tutti viviamo, al largo da quella normalità che non è più possibile, e che forse non lo è mai stata. E se la normalità è lo

strumento per essere accettati socialmente a lei rimane il dubbio: ci si può amare senza il bisogno di dirlo a tutti?

6/7/8 ottobre

Teatro Litta

Circolo Bergman

BILDERATLAS - TAVOLE #1 e #2

concept Circolo Bergman

progetto Sarah Chiarcos, Paolo Giorgio, Marcello Gori

testi intimamente condivisi

musica originale Marcello Gori

visual Dario Serio

foto di scena Jo Fenz

organizzazione Anna De Martini

TAVOLA 1 - Con Sarah Ātman

TAVOLA 2 - In definizione

Alla sua morte nel 1929 lo storico dell'arte Aby Warburg lasciò un'opera incompiuta: l'Atlante della Memoria (Bilderatlas Mnemosyne). Si tratta di una serie di tavole composte da montaggi fotografici, riproduzioni di opere d'arte, fotografie autografe e pagine di libri. Warburg era convinto che gli archetipi attraversassero la storia incarnandosi nelle immagini. Bilderatlas è un progetto di Circolo Bergman che, partendo dall'Atlante di Warburg, si interroga sulla presenza degli archetipi nel nostro tempo. Un'azione scenica modulare, divisa in tavole autonome e interdipendenti, che possono essere montate, smontate e ricostruite in spazi teatrali e non, alla ricerca di un atlante pervasivo in cui lo spettatore possa specchiarsi e moltiplicarsi. L'obiettivo di Circolo Bergman è la creazione - in un tempo non breve di ricerca - di almeno sette tavole che inseguano gli archetipi della nostra epoca secolarizzata. La TAVOLA 1 è dedicata alla Ninfa, creatura di mezzo che crea un ponte fra umano e divino. Quando un uomo vede la Ninfa uscire dalle acque, è posseduto da un Dio e accede a quella forma particolare di conoscenza che è la possessione. Interpretata da Sarah Ātman, Tavola 1 indaga il rapporto fra la costruzione della propria identità e i social networks, in particolare Instagram, ribaltando la prospettiva warburghiana nel processo di costruzione dell'archetipo che vorremmo essere. Oltre a TAVOLA 1 Circolo Bergman presenterà ad HORS il primo studio di TAVOLA 2, un oggetto scenico la cui natura deve ancora rivelarsi.

6/7/8 ottobre

Sala Cavallerizza

Francesca Franzè

FAIL

ultimo studio prima del debutto

concept Francesca Franzè

con Francesca Franzè, Davide Pini Carezzi

dramaturg Letizia Buoso

luci Matteo Cavenaghi

con il sostegno di Industria Scenica e Teatro Due Mondi, residenza di Molino Rosenkranz

Progetto vincitore dell'ottava edizione del Premio Lidia Petroni

“La rilettura incarnata del legame tra me e mio padre, un imprenditore che lavorava il plexiglass, nel suo slancio a superare la crisi economica dal 2007 e il progressivo fallire dell’azienda. La scena nasce dalla necessità di rielaborare un materiale umano autobiografico e aprirlo all’universale. Si crea un prisma di figure – io, Francesca, il personaggio di me stessa; Davide, il personaggio di se stesso; i personaggi di chi era coinvolto – che affiorano, si riconoscono, scontrano e sostengono. Gli scarti di lavorazione si trasformano in tracce accese”.

Inoltre è esposta l'installazione **"Sul senso del coabitare. Studio di una fenomenologia della convivenza" di Claudia Donzelli.**

Quali dinamiche entrano in gioco quando ci troviamo a dover condividere uno spazio, soprattutto se per noi ha un significato intimo?

Che cosa cambia quando la coabitazione non è voluta o cercata ma imposta dalle circostanze?

Quando è obbligata, forzata, per motivi economici o di altro tipo, quali meccanismi si mettono in atto? E perché sono diversi rispetto a quando desideriamo condividere uno spazio con qualcuno?

Quanto il contesto può influire sul nostro sentire e sui nostri atteggiamenti?

Il progetto ha l’obiettivo di interrogarsi sul significato di casa e di convivenza, allargando il discorso alla città, argomenti che ci riguardano tutti da vicino specialmente in questo periodo di migrazioni continue e di condivisione di alloggi.

L'installazione ripercorre attraverso immagini alcuni momenti del progetto di ricerca "Cosa significa convivere – reperti", portato avanti dal 2011 attraversando città diverse e diversi festival, e sviluppato ultimamente grazie ad un'iniziativa cofinanziata dal Creative Europe Programme.